

CARITAS TICINO RIVISTA



GIUGNO 2025

CARITAS
TICINO

Cati  BIO

La nostra
azienda
agricola
biologica
sociale
vi aspetta
con tante
novità.



Siamo
aperti
anche
tutti
i sabati.

catibio.ch



Via Cascine Gadda, 8
Sant'Antonino

+41 (0)91 936 30 37

dalle 9.00 alle 15.00

La forza di un pensiero

La rivista di giugno contiene il rapporto di attività del 2024. Un rapporto denso di informazioni che raccontano il lavoro di Caritas Ticino, gli ambiti di impegno e di servizio, gli indicatori numerici e i risultati economici raggiunti.

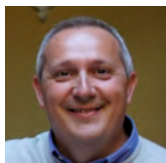
Ma probabilmente non si coglierà, leggendo queste pagine, il grande cambiamento che in questi anni si sta realizzando. Nel solco di un pensiero che ha attraversato le diverse stagioni, Caritas Ticino ha camminato. Il momento aurorale sono state le parole profetiche del vescovo Eugenio Corecco che nel discorso per il 50esimo di Caritas Ticino nel 1992, ha indicato che *"l'uomo è più del suo bisogno"*. Attraverso la valorizzazione delle risorse di tutti coloro che incontriamo, si genera un cambio di paradigma nel metodo di intervento sociale.

Un percorso che intorno al 2010 ha incrociato il concetto di sostenibilità. Sostenibilità, ambientale, sociale ed economica. Da questa, la scelta del *biologico* per l'allora azienda agricola di Pollegio e l'approfondimento progressivo sui temi ambientali e sulla loro centralità nel dibattito pubblico. Una consapevolezza accresciuta dal costante dialogo con il pensiero di economisti come Yunus o Amartya Sen e con l'inesauribile ricchezza della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, fonte di riflessioni ed indicazioni per leggere i tempi moderni. Tappe fondamentali sono state la *Caritas in veritate* e la *Laudato si'*. Due encicliche che hanno segnato

il pensiero di Caritas Ticino. Fino a giungere agli ultimi anni, con la ridefinizione della proposta sociale alla luce della correlazione tra economia sociale ed economia circolare. Un passaggio importante, strategico, che ha reimpostato le attività e gli organigrammi, per essere adeguati al momento storico, per poter essere "luogo" di socializzazione, di rilancio socio-professionale, di formazione per le tante persone che quotidianamente incontriamo attraverso i nostri servizi e le nostre attività.

Un cambiamento importante che ha significato l'apertura di nuovi luoghi, sedi di misure di inserimento socio-professionali, in sostituzione di spazi non più adeguati, che ha generato e implementato le diverse attività produttive, orientandole verso il tentativo di realizzare concretamente un modello socio-economico che ha come cifra l'inclusione sociale e come strumento l'economia circolare.

Il consuntivo del 2024 è così da leggere in questa prospettiva. Una contrazione economica del 3% che va interpretata come una fase nel processo di cambiamento che apre a questa nuova impostazione di lavoro. Oggi Caritas Ticino affronta quindi questa nuova fase con la solidità costruita in un percorso di tanti anni, fondato sulla tensione verso un pensiero generativo. Una riflessione sempre in campo, elemento imprescindibile delle scelte dei diversi momenti che hanno segnato la storia di questa associazione, compresa questa ultima, complessa ma ricca di suggestioni e piena di possibilità. ■



articolo di
STEFANO FRISOLI

Editore

CARITAS TICINO

Direttore Responsabile

STEFANO FRISOLI

Redazione

DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO FANTONI, MARCO DI FEO,
NICOLA DI FEO, ELENA FOSSATI,
DANI NORIS, ROBY NORIS,
GIOVANNI PELLEGRINI, FULVIO PEZZATI,
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
ALESSIA SAHIN, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione

Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi

ALBERTO MOCCHETTI

Tipografia

Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico

Archivio Caritas Ticino

Foto di

AAVV

Tiratura

5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole

Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque versamento dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: caritas-ticino.ch

(Involucro della rivista: materiale biodegradabile)



volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI ethos



Telefono: 091 922 20 24
e-mail: info@ftp2p.ch

www.ftp2p.ch

Via Peri 6, 6900 Lugano

SOMMARIO

2025

giugno

1 **Editoriale**
di Stefano Frisoli

4 **Social circular enterprise**
di Stefano Frisoli

6 **Natura, lavoro, apprendimento**
CatiBio, azienda agricola e sociale
a cura di Stefano Frisoli e Giuseppe Crosta

8 **Sembrano stracci**
Recycling tessile
di Marco Fantoni

10 **Lo scarto del valore,
il valore dello scarto**
Economia circolare
di Stefano Frisoli

12 **Resilienza**
Servizio sociale
di Alessia Sahin

14 **Philos**
Nuovo atelier di sartoria sociale di Caritas Ticino
di Oriana Biondi

17 **Rapporto di attività - 2024**

34 **Costruire ponti, non mura**
Papa Francesco e l'ecologia integrale
di Dante Balbo

36 **Leone XIV**
La pace sia con voi
di Marco Fantoni

38 **Leone XIV e IA**
di Roby Noris

40 **Passare dalle parole ai fatti, con speranza**
I 10 anni della Laudato si, ora con papa Leone XIV
di Giovanni Pellegrini

44 **Scrivi il tuo futuro**
Il Liceo diocesano e la sua proposta educativa
di Alberto Moccetti

46 **Santa Parasceve**
di Patrizia Solari



In copertina

CatiBio azienda agricola sociale di Caritas Ticino,
La serra dei sogni, Sant'Antonino
(articolo a pagina 6)

SOCIAL CIRCULAR ENTERPRISE

Sostenibilità:
una scelta profetica
del Terzo settore,
necessaria per una realtà
davvero a misura d'uomo

I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ STANNO ATTRAVERSANDO IL MONDO DELLA RICERCA APPLICATA. LE TANTISSIME CALL PER NUOVE PROGETTUALITÀ LEGATE ALL'INNOVAZIONE DI PROCESSO O DI PRODOTTO, RICHIAMANO ALLA SOSTENIBILITÀ COME ELEMENTO FONDANTE E COME ANCHE ORIZZONTE DI RIFERIMENTO PER IMMAGINARE UNA SOCIETÀ DIVERSA, CON STILI DI PRODUZIONE E CONSUMO MENO IMPATTANTI PER L'AMBIENTE E POTENZIALMENTE ANCHE PENSATI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA.

Questo movimento ci racconta di come le scelte di politiche pubbliche, in tanti gremi mondiali, stiano facendo i conti con il superamento di un modello produttivo e di mer-

Nella profonda trasformazione del Terzo settore, stanno emergendo una ritrovata proattività, che determina nuovi assetti, ma anche nuovi soggetti ad esempio le imprese sociali che assumono la formula delle *Social circular enterprises*, imprese sociali che lavorano nell'ambito dell'economia circolare.

cato energivoro e impattante. Le ripercussioni si vedono ovunque: riguardano le norme e i regolamenti pubblici, le aziende, le scelte di acquisto delle famiglie, e così via. In ogni dove si incrociano prodotti o servizi che parlano di eco... qualcosa. Certo, si potrà obiettare che spesso se ne parla troppo rispetto a quello che poi realmente accade, ma sono di evidenza gli orientamenti verso la sostenibilità ambientale tangibile, almeno in Europa. In questo approccio, un ruolo certamente importante lo stanno giocando le realtà no-profit nelle loro mille anime: associazioni, cooperative, fondazioni, società benefit. La correlazione tra sostenibilità ambientale, sociale ed economica trova nelle realtà del privato sociale, un bacino importante che lega mondi diversi e esigenze diverse. Da quelle dell'inserimento socio-professionale, a quello dell'educazione alla sostenibilità, dai servizi alla persona, fino alla ricomposizione e/o rilancio dei famosi "corpi intermedi" che da sempre svolgono un ruolo fondamentale nella società e nella democrazia, agendo come ponte tra il cittadino e lo Stato e promuovendo la crescita sociale ed

economica della società a favore di tutti. Questo nuovo riposizionamento sta generando anche un superamento di quella crisi identitaria che ha attraversato tutto il mondo delle ONG, legato alla modificazione delle ideologie storiche e al progressivo declino della fiducia nella politica e nella sua classe. In questa profonda trasformazione del Terzo settore, stanno emergendo una ritrovata proattività che determina nuovi assetti, ma anche nuovi soggetti come per esempio le imprese sociali che nello specifico assumono la formula delle *Social circular enterprises*, ossia imprese sociali che lavorano nell'ambito dell'economia circolare.

Caritas Ticino, pur essendo come soggetto giuridico un'associazione, rappresenta questa esperienza. Nei fatti è un'impresa sociale che lavora strategicamente nell'ambito dell'economia circolare. Oggi più che mai, diventa però necessario comprendere a fondo quali siano le dinamiche generative che correlano l'economia sociale con quella circolare. Non basta più osservare alcune evidenze che portano le realtà no-profit a porsi il problema della sostenibilità. È necessario riteniamo, andare oltre, cioè promuovere una nuova stagione di comprensione dei fenomeni che parta dall'analisi delle esperienze per poter arrivare a modellizzare i processi e favorire così la replicabilità. Una stagione che sappia rileggere anche i modelli della ricerca dove le esperienze spesso vengono relegate a case history e poco più. Nuovi approcci alla ricerca e analisi, per nuovi obiettivi di modellizzazione dei sistemi locali e territoriali per far maturare nuove consapevolezze e quindi nuove opportunità strategiche per le nostre comunità. ■



articolo di
STEFANO FRISOLI



CatiBio, azienda agricola e sociale di Caritas Ticino:
al via l'attività agrituristica

NATURA, LAVORO, APPRENDIMENTO

Ne parliamo con Giuseppe Crosta, responsabile di CatiBio

LA SCELTA DI IMPEGNARSI IN UN'AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA, HA PER CARITAS TICINO UNA MATRICE CHE VA AL DI LÀ DELLA SOLA DIMENSIONE DELL'INSERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE, MA DIVENTA UN ULTERIORE MODO DI RACCONTARE QUALE PERCORSO SI STIA FACENDO PER RACCONTARE AL NOSTRO TERRITORIO QUALI GRANDI POTENZIALITÀ SI GENERANO QUANDO SI DECIDE DI LAVORARE NELLE RELAZIONI ORIZZONTALI TERRITORIALI.

L'Azienda diventa così una sorta di finestra che apre ad una nuova narrazione. Tante

sono le iniziative che si sono messe in moto e che raccontano questa possibilità.

Cosa significa per Caritas Ticino e per CatiBio aprire questa nuova attività?

L'apertura del nuovo agriturismo biologico sociale rappresenta un passo fondamentale e naturale nell'evoluzione di un progetto che da anni coniuga agricoltura, sostenibilità e inclusione sociale. Non è un semplice ampliamento, ma un salto di qualità che articola la nostra mission. CatiBio offre percorsi di inserimento lavorativo a persone in disoccupazione oppure in assistenza, valoriz-

zando il territorio ticinese attraverso pratiche di agricoltura biologica certificata. Nel tempo abbiamo maturato la consapevolezza che il lavoro agricolo può diventare un'occasione di formazione, socializzazione, crescita personale e collettiva. L'agriturismo è il naturale sviluppo di questa visione: non si tratta solo di produrre cibo sano e biologico, ma di creare un luogo dove la terra diventa palestra di vita, dove la comunità può incontrarsi, imparare e condividere esperienze autentiche. È un modo per ampliare l'impatto sociale del progetto, coinvolgendo un pubblico più vasto – famiglie, scuole, turisti,

appassionati – e offrendo servizi e attività che vanno oltre la semplice produzione agricola. Le persone inserite nelle nostre misure trovano quindi, non solo un lavoro, ma un contesto stimolante dove sviluppare competenze, riscoprire la propria dignità e contribuire attivamente alla comunità.

Cosa implica “aprire le porte” dell'azienda agricola?

È un gesto carico di significati, un invito a entrare in un mondo fatto di natura, lavoro, apprendimento e comunità. È il cuore pulsante del nostro progetto di agriturismo e delle attività correlate e si traduce in una serie di iniziative concrete e coinvolgenti. Aprire le porte significa accogliere chiunque voglia scoprire la vita della fattoria e creare un ambiente ospitale, dove ognuno possa vivere esperienze autentiche a contatto con la natura. L'azienda agricola diventa così uno spazio di incontro e scambio, dove si possono conoscere da vicino i metodi di coltivazione biologica, il ciclo delle stagioni e la magia della vita rurale. È un modo per abbattere le barriere tra città e campagna, tra produttori e consumatori, tra persone diverse, favorendo la costruzione di relazioni vere e durature. Le attività di *fattoria didattica*, *scuola in fattoria* e *agri-esperienze* permettono a bambini, ragazzi e adulti di imparare facendo, di sviluppare competenze pratiche e di acquisire consapevolezza sui temi della sostenibilità, dell'alimentazione e dell'ambiente. Attraverso eventi, feste, laboratori e giornate a tema come “Il sabato con il fattore”, la comunità può vivere la fattoria in modo ludico e partecipativo.

Qual è il legame profondo tra questa proposta e il territorio?

Questa proposta nasce dalla volontà di valorizzare le risorse locali, di

tutelare l'ambiente e di promuovere una cultura della sostenibilità e della solidarietà radicata nel contesto in cui operiamo. Il nostro agriturismo si impegna a preservare e valorizzare la biodiversità tipica del Ticino. Coltiviamo ortaggi biologici, spesso varietà non comuni sul mercato locale, e pratichiamo l'apicoltura biologica, contribuendo così alla tutela degli ecosistemi e alla salvaguardia delle specie autoctone.

Aprire le porte significa
accogliere chiunque voglia
scoprire la vita della fattoria
e creare un ambiente
ospitale, dove ognuno possa
vivere esperienze autentiche
a contatto con la natura.
L'azienda agricola diventa
così uno spazio
di incontro e scambio

Inoltre, attraverso le attività didattiche e le esperienze proposte, raccontiamo e trasmettiamo le tradizioni contadine e culturali del territorio, facendo conoscere le pratiche agricole storiche, le ricette tipiche e i valori legati alla vita rurale.

Il progetto sostiene l'economia locale attraverso la vendita diretta dei prodotti dell'azienda e la collaborazione con altre realtà del territorio. Promuoviamo la filiera corta, che riduce l'impatto ambientale e favorisce una relazione più diretta e consapevole tra produttori e consumatori. Questa scelta contribuisce a rafforzare la rete economica e sociale del Ticino, creando opportunità di lavoro e sviluppo sostenibile.

Cosa significa per i partecipanti inseriti in misura questa “apertura”?

È un'opportunità preziosa e trasfor-

mata. Non si tratta solo di un luogo di lavoro, ma di un ambiente umano, accogliente e stimolante, dove ogni persona può ritrovare dignità, motivazione e senso di appartenenza. Lavorare in agriturismo significa acquisire competenze pratiche e trasversali: dalla cura degli orti alla gestione dell'accoglienza, all'organizzazione delle attività didattiche e ricreative. Queste esperienze permettono ai partecipanti di sviluppare autonomia, responsabilità, capacità relazionali e di problem solving, qualità fondamentali per il reinserimento sociale e lavorativo. Le fragilità vengono accolte con rispetto e attenzione. I partecipanti trovano un contesto non giudicante, dove possono esprimersi liberamente, sperimentare, sbagliare e migliorare. Il lavoro condiviso crea legami di solidarietà e amicizia, che favoriscono il benessere psicologico e la motivazione. Inoltre il contatto diretto con la comunità rafforza il senso di utilità e appartenenza, offrendo una gratificazione immediata e concreta. Per molti, questa apertura rappresenta una nuova possibilità di riscatto, un'occasione per ricostruire un progetto di vita, per sentirsi nuovamente protagonisti e per guardare al futuro con fiducia. Qui nessuno è spettatore: tutti sono protagonisti di una storia di rinascita e di speranza. ■



intervista
a cura di
STEFANO FRISOLI



intervento di
GIUSEPPE CROSTA

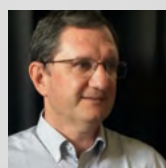
Recycling tessile e
sostenibilità ambientale

SEMBRANO STRACCI

In verità valgono
1200 voli Roma-New York

LA CO₂ (FORMULA CHIMICA DELL'ANIDRIDE CARBONICA) È QUELL'INDICATORE CHE SPESSO RITROVIAMO NELLE RIFLESSIONI, NEGLI SCRITTI E NEI DIBATTITI IN TEMA DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE. UN GAS CHE SI PRESENTA NELL'ATMOSFERA E CHE AUMENTA, IN PARTICOLARE DAL PRODOTTO DELLE ATTIVITÀ UMANE, L'EFFETTO SERRA, INQUINANDONE L'ARIA. L'INDUSTRIA DEL TESSILE È UNA DI QUELLE CHE A LIVELLO MONDIALE PRODUCE UN ELEVATO GRADO D'INQUINAMENTO.

A livello europeo l'Agenzia per l'ambiente ha calcolato che i prodotti del settore consumati nell'Unione abbiamo generato nel 2020 emissioni di gas serra pari a 121 milioni di tonnellate. Gli oltre 130 milioni di tonnellate di abiti usati prodotti attualmente nel mondo intero, generano sì posti di lavoro, ricchezza, ma anche effetti negativi come condizioni di lavoro discutibili, scarti e non creano (ancora) la sufficiente circo-



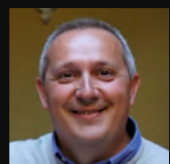
articolo di
MARCO FANTONI

larità affinché il tessile sia in grado di essere prodotto pensando alla fine sostenibile dello stesso. Si inonda così il mercato dell'usato che pur presentando forme diverse, creative e innovative non è, al momento, in grado di sopperire totalmente alla chiusura circolare e sostenibile dei molti prodotti. Tuttavia, i contributi che il mondo dell'usato fornisce con il riuso dei molti abiti sono diversi. In particolare la diminuzione della produzione di CO₂ e dunque di inquinamento atmosferico. Quando mettete i vostri abiti nei cassonetti di Caritas Ticino, state compiendo un gesto intelligente. Siete in tanti a farlo, tant'è che nel 2024 abbiamo raccolto, grazie a voi, 485 tonnellate di abiti usati. Sono una montagna di magliette, jeans, gonne, giacche, ecc. Di queste 485 tonnellate, 340 sono state rimesse in circolazione: questi abiti non più utilizzati da voi, hanno trovato una seconda vita per qualcun'altro. Di per sé questo è già un gesto intelligente. Ma c'è di più. Il riutilizzo diretto di una tonnellata di abiti usati corrisponde ad un risparmio di circa 2-4 tonnellate di CO₂, a dipendenza del tipo di tessile. Facendo una media, il vostro gesto ha permesso di risparmiare, solo nel 2024, 1'000 tonnellate di CO₂. Una cifra immensa che corrisponde, ad esempio alla combustione di 500'000 litri di benzina, oppure a 1200 voli di andata e ritorno tra Roma e New York per una persona, o ancora alle emissioni annuali di circa 150 abitazioni medie europee. Senza dimenticare che la produzione di tessuti ha pure importanti impatti sul consumo d'acqua, sfruttamento di terreni, uso di pesticidi, esaurimento delle risorse e sfruttamento

i contributi che il mondo dell'usato fornisce con il riuso dei molti abiti sono diversi, in particolare la diminuzione della produzione di CO₂ cioè di inquinamento atmosferico

di persone. Il vostro è un gesto nobile e semplice, un contributo sicuro e importante alla sostenibilità ambientale e alla cura della Casa Comune; ciononostante il lavoro da svolgere, con il contributo di ogni persona, è ancora lungo; buon riuso! ■





articolo di
STEFANO FRISOLI

LO SCARTO DEL VALORE, IL VALORE DELLO SCARTO

QUALCOSA CHE NON È PIÙ UTILE, QUALCOSA CHE NON SERVE PIÙ. IL CONCETTO CHE REGGE IL RAGIONAMENTO È QUINDI IL CONCETTO DI UTILITÀ, CHE SI PORTA APPRESSO IL CONCETTO DI FUNZIONALITÀ. POSSIAMO CONSIDERARE SCARTO, IL PRODOTTO NON CONFORME CHE ESCE DALLE LINEE DI PRODUZIONE O IL RESIDUO DI LAVORAZIONE. QUELLO CHE AVANZA DALLA TAVOLA O QUELLO CHE OGNI TANTO RIUSCIAMO A "BUTTARE" LIBERANDO I NOSTRI ARMADI STRACOLMI DI VESTITI USATI O DA TROPPO TEMPO INUTILIZZATI. OGGETTI NON PIÙ UTILI O PER MEGLIO DIRE INUTILI.

In una società strutturata sull'economia liberista anche le persone pos-

sono rientrare in questi criteri. Non è utile colui o colei che non può contribuire alla ricchezza generale o chi non riesce più a tenere i ritmi produttivi o chi non è competitivo a sufficienza. L'uomo inteso come mezzo di produzione o misurato sul suo potere di acquisto. Funzionale al sistema economico di matrice capitalista che ha ridotto le persone a individui, equiparabili a oggetti non utili e quindi destinati all'oblio dell'economia lineare. Certo si dirà, che la metafora può sembrare troppo esagerata, ma quando osserviamo questo modello socio-economico dalla prospettiva di chi è stato "scartato" o si sente tale, tutto assume altri contorni.

Cosa consideriamo scarto quindi? Quello che appare come non più utile. Ma apparire qui non ha nulla a che fare con le alte vette della speculazio-

ne hegeliana dove l'apparire era strettamente correlato al concetto di fenomeno o nell'ipotesi di Hanna Arendt per la quale l'apparire è una forma fondamentale dell'attività umana, un atto di esposizione e di partecipazione al mondo pubblico che implica la possibilità di essere riconosciuti.

Nella impostazione concettuale dello "scarto" dell'inutile, l'apparire prende la forma della semplice "apparenza" dove ci si riferisce al modo in cui qualcosa si presenta ai sensi o alla mente, ma che può anche nascondere la vera natura di quello stesso "qualcosa". Chi di noi, di fronte ad un regalo incartato, si fermerebbe non cercando di capire cosa la carta racchiude? Anche quando la sagoma dell'oggetto possa essere molto eloquente raccontando anche molto del contenuto, l'azione di "scartare" il

regalo, comunque apre alla sorpresa, alla possibilità, al nuovo. Sì, perché il verbo scartare, lo usiamo anche per rappresentare il dis-velamento. Per

se questa ipotesi di cercare valore nello "scarto" oltre che ad emergere come urgenza ambientale, diventa anche urgenza etico-sociale, perché incrocia la vita di tante persone che cercano un rilancio, una nuova opportunità, allora ci troviamo dinanzi ad un nuovo paradigma

togliere il "velo" a ciò che si cela, che non è immediatamente visibile. Da una parte abbiamo così lo "scarto" che si ferma all'apparenza dell'inutilità, dall'altro lo scarto dell'apparire che fa emergere il valore. L'economia circolare ci racconta in modo plastico questo meccanismo. In una catasta di oggetti da buttare, nella logica dello scarto dell'i-

nutile, possiamo dis-velare valore. E se questa ipotesi di cercare valore nello "scarto" oltre che ad emergere come urgenza ambientale, diventa anche urgenza etico-sociale, perché incrocia la vita di tante persone che cercano un rilancio, una nuova opportunità, o semplicemente riconoscibilità come elemento di dignità, allora ci troviamo dinanzi ad un nuovo paradigma. Quanto mai preziose diventano così le parole del salmo: *"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo"* (Salmo 118:22). ■

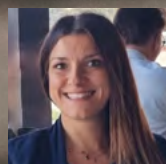


RESILIENZA

Una risorsa per affrontare le avversità

DA UN ANNO E MEZZO LAVORO NEL SERVIZIO SOCIALE DI CARITAS TICINO, E SENTO DI VOLER E DOVER DEDICARE UN ARTICOLO SULL'IMPORTANZA DELLA RESILIENZA.

Che cos'è la resilienza? *"La resilienza è la capacità degli individui di far fronte allo stress e alle avversità uscendone rafforzati, di saper resistere e di riorganizzare positivamente la propria vita e le proprie abitudini a seguito di un evento critico negativo. Si tratta quindi di una reazione attiva alla frustrazione e al disagio, di una risposta tesa a trovare nuove possibilità e nuove prospettive."* (uppa.



articolo di
ALESSIA SAHIN

it). Personalmente, nel mio operato, tengo particolarmente al tentativo di smuovere la resilienza di ciascuno offrendo sì un momento di attenzione partecipe in cui la persona viene ascoltata (diverso da essere solo sentita) ma chiudendo ciascun incontro evidenziando l'importanza di ritrovare le proprie competenze, risvegliare le capacità e forza interiore, trovando delle strategie consone per uscire dai propri problemi. Come diceva il vescovo Corecco, l'essere umano va oltre il suo bisogno ed è bene ricordargli che, oltre i suoi problemi, c'è un essere umano resiliente, forte, che ha la possibilità di trovare luce in qualsiasi zona d'ombra ed esser il principale soggetto attivo nella risoluzione dei propri problemi. Mi ha colpito molto un libro, letto poco tempo fa, scritto dallo psicologo Raffaele Morelli intitolato *Si piange una volta sola* che ha come tema principale il messaggio: *"si piange una volta sola, con tutta la*

disperazione che il dolore richiede, e poi si passa oltre. Si piange e non si rimpiange, si piange e non si rimugina, si piange e non ci si lamenta più. Non ci si perde a pensare al passato, ai traumi, alle cause, ai genitori. Si piange una volta sola e poi si ricomincia a vivere". Allo stesso modo, durante i miei incontri, mi piace sì accogliere il dolore dando-

l'essere umano va oltre il suo bisogno ed è bene ricordargli che, oltre i suoi problemi, c'è un essere umano resiliente, forte, che ha la possibilità di trovare luce in qualsiasi zona d'ombra ed essere il principale soggetto attivo nella risoluzione dei propri problemi

gli uno spazio privilegiato, giusto e protetto, ma ricordando a ciascuna persona che ha delle risorse e che in ogni difficoltà e cambiamento, per quanto possa essere immensamente faticoso, è bene concentrarsi sulla parte del bicchiere mezzo pieno. Ciò permette ad ogni persona di vedere riconsegnata tra le sue mani un'immagine di sé potenziata, nuova, più positiva così da esser nuovamente il principale regista della sua vita.

Il processo di resilienza non è innato bensì va potenziato e sostenuto (oltre il fatto che vi sono dei fattori trasversali che lo influenzano: sociali, ambientali, un punto familiare o relazionale di riferimento stabile, significativo, caratteristiche individuali, ecc.); tuttavia, è bene ricordare alla persona che è un'immensa fonte di risorse nonostante la situazione di vulnerabilità vissuta.

Ciò non significa sottovalutare la sofferenza, anzi è importante non sostituirsi ai professionisti della sa-

lute mentale a cui vanno indirizzate le persone nel momento del bisogno uscendo dallo stigma (che purtroppo a volte ancora mi tocca sentire) sulla psicoterapia secondo cui *"dallo psicologo vanno solo i matti"*: la psicoterapia è invece un ausilio che può rilevarsi estremamente utile e indispensabile nei momenti difficili. Tuttavia mi piace pensare che è importante accogliere il dolore e la sofferenza ricordandoci che reagire è importante tanto quanto ascoltarci, ciascuno con i propri tempi, con i propri mezzi. Conferire un'immagine differente alla propria sofferenza, guardandola da altre angolazioni, è un esercizio valido e utile che possiamo fare nei momenti critici. ■





PHILOS

Il nuovo atelier di sartoria sociale di Caritas Ticino a Balerna



articolo di
ORIANA BIONDI

DAL 1° MARZO 2025, A BALERNA, HA PRESO VITA PHILOS, UN ATELIER DI SARTORIA SOCIALE CHE UNISCE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E OPPORTUNITÀ DI RISCATTO PERSONALE.

Il nome Philos, dal greco antico, significa “amico”, ma anche “colui che ama” – non solo nel senso dell’affetto verso l’altro, ma come forma di dedizione e cura verso ciò che si fa.

È questo lo spirito che anima ogni angolo dell’atelier: prendersi cura delle persone, dei materiali, del lavoro e delle storie che vi si intrecciano. Nato da un’iniziativa di Caritas Ticino, Philos, che si trova presso la Casa San Giovanni XXIII (in cui ha sede Pro Senectute, distretto Mendrisio), è arredato e realizzato interamente con materiali riciclati raccolti attraverso le nostre attività. Anche l’ambiente in cui si lavora racconta quindi una storia di rinascita e coe-

renza dove ogni oggetto e ogni dettaglio rappresentano la possibilità di una seconda vita, proprio come le stoffe e le persone che abitano questo luogo. Alla base del progetto vi erano due obiettivi chiari: da un lato, tornare a operare nel Mendrisiotto attraverso percorsi di inserimento per persone in assistenza; dall’altro, dare nuova dignità a capi di qualità terza, cioè abiti con piccoli difetti che non potevano essere venduti e che, fino a

poco tempo fa, finivano scartati. Philos ha saputo unire questi due bisogni in una visione unica e concreta. Dall’inserimento iniziale di 3 persone, oggi l’atelier è arrivato a pieno regime con 9 persone coinvolte. L’équipe è composta da due operatori sociali e da una sarta professionista, che accompagna ciascun partecipante in un percorso formativo e di crescita, trasmettendo competenze tecniche ma anche fiducia e senso di responsabilità.

Ogni giorno, tra stoffe, aghi e macchine da cucire, non si producono solo vestiti ma si ricuciono storie, si ricostruisce fiducia, si creano nuove possibilità. Il lavoro manuale diventa uno strumento potente per ritrovare un ruolo attivo nella società, riconoscere il proprio valore e sentirsi parte di una comunità. L’inclusione sociale, in questo contesto, passa attraverso la dignità del lavoro dove ogni persona contribuisce a un progetto concreto, utile e significativo. Ogni gesto ha un senso, ogni competenza trova il suo posto e ogni piccolo traguardo diventa una conquista personale e collettiva. In un’epoca in cui il settore tessile è tra i più impattanti sull’ambiente e spesso criticato per le condizioni di lavoro, le sartorie sociali rappresentano una risposta alternativa, sostenibile sia a livello produttivo che etico. Philos è un esempio di economia circolare con uno sguardo attento alle persone: recupera

la sartoria Philos
è un esempio di economia
circolare con uno sguardo
attento alle persone:
recupera materiali,
ma, soprattutto, talenti
dimenticati, valorizza
le storie e crea filiere
locali virtuose

materiali, ma soprattutto recupera talenti dimenticati, valorizza le storie e crea filiere locali virtuose. Con la nascita di questo nuovo atelier, Caritas Ticino attiva di nuovo la propria presenza nel Mendrisiotto e compie un passo importante verso il completamento del proprio modello di riciclo tessile. Un cerchio che non è solo ambientale, ma anche etico, formativo e profondamente umano: un cerchio di solidarietà, inclusione e rinascita. ■

Da tre generazioni stampiamo per voi



Grazie per la fiducia!

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH 6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25
info@fontana.ch • www.fontana.ch

RAPPORTO 2024 CARITAS TICINO



INTRODUZIONE

Continua nel 2024 un quadro internazionale segnato da conflitti, difficoltà e incertezze sia economiche che di prospettiva. Inevitabilmente i riverberi di questa incertezza internazionale coinvolgono anche la Svizzera e quindi il Ticino, avvolto in polemiche legate ad una progressiva diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie. Ne è un esempio per tutti il dibattito sui premi di cassa malati e sul loro costante aumento, che non avendo principi di proporzionalità, erode in modo massivo soprattutto i redditi medio-bassi generando un fattore di ingiustizia sociale. E anche se i dati della disoccupazione sembrerebbero disegnare un momento di crescita dell'occupazione generale, l'analisi disaccorpata della qualità dei posti di lavoro, registrata dal nostro osservatorio delle misure di inserimento socio-professionali, fa emergere un quadro molto diverso, nel quale si osserva una forte componente di lavori a tempo determinato, a percentuale ridotta o a ore, pari a circa il 42.7% delle persone totali inserite in misura attraverso il Programma occupazionale della LADI.

Ne consegue che una parte di persone che lavora, ha la necessità di doversi attivare per trovare un secondo e alle volte un terzo lavoro per riuscire a mettere assieme un reddito sufficiente, senza necessariamente riuscire a realizzare questo obiettivo. Queste persone che possiamo definire working poor sono un gruppo eterogeneo di persone con profilazioni molto diverse gli uni dagli altri ma accomunate dalla scarsità di tutele contrattuali e da redditi medio bassi. Il fatto rimane chiaro pur essendo occupati anche al 100%, spesso i redditi accumulati non consentono di coprire i costi della vita. Le ricadute personali, familiari e sociali, sono chiaramente tante e tutte segnate dalle difficoltà.

Evidentemente questa situazione, se da un lato sembrerebbe evidenziare una certa dinamicità del mercato del lavoro, dall'altra segnala invece un

abbassamento costante delle prestazioni sociali legate al lavoro. Come esempio possiamo certamente citare gli aumenti di carovita non riconosciuti che in questo contesto frastagliato e precario, si diluiscono fino a perdersi e determinando nuovamente una diminuzione del potere di acquisto delle famiglie.

Viene confermato così anche per il 2024 un trend che ha origine lontana, dove il cambiamento in atto a livello socio-economico richiede strumenti nuovi di lettura e interpretazione. La complessità delle situazioni, le connessioni tra problemi e possibilità, oggi più che mai richiedono nuovi strumenti ermeneutici, nuovi approcci e nuovi metodi di lavoro. Tutti questi elementi hanno contribuito ad alimentare nel nostro cantone il dibattito sulla povertà e sulle povertà anche nel 2024. Molti i momenti pubblici ai quali anche Caritas Ticino è stata chiamata a dare il proprio contributo nella riflessione pubblica, tentando di portare la propria esperienza e la propria originalità di pensiero caratterizzato dalla scelta di valorizzazione delle risorse e non di una semplice risposta ai bisogni, in una logica di sussidiarietà e costruzione di relazioni orizzontali.

Da qui la proposta fatta durante il convegno sulla povertà organizzato da Soccorso Svizzero d'Inverno,



di costituire un tavolo cantonale delle associazioni, per condividere letture e dati e per riflettere sui fenomeni in corso. Riteniamo sia fondamentale in questo momento alzare la comprensione dei fondamentali per immaginare risposte sistemiche, per affrontare un tema dirimente che ha assunto forme diverse, tanto da parlare di diversi tipi di povertà, manifestazioni di un disagio e di precarietà, di una frammentazione di anime. Affrontare oggi il tema della povertà, in un territorio come il nostro, richiede allora un esercizio non ideologico e non dogmatico.

Siamo chiamati, come Caritas Ticino, ad essere presenti, a stare sia nelle relazioni di prossimità che nei luoghi del dibattito per portare quelle consapevolezze e anche quelle domande che accompagnano la nostra quotidianità.

Per raccogliere le situazioni ed essere presenti in modo proattivo, è stato essenziale il lavoro svolto nella creazione dell'équipe di Azione sociale, che raccoglie le colleghe dell'ufficio del Servizio sociale oltre che i colleghi e colleghe che si occupano dell'accompagnamento sociale delle persone nelle misure di inserimento socio-professionali e del volontariato. La gestione condivisa dei singoli percorsi oltre che il lavoro di comprensione delle dinamiche, sta arricchendo in modo sostanzioso l'équipe diffusa. Questa connessione legata al lavoro svolto con i Responsabili delle sedi di Caritas Ticino apre ad un nuovo metodo di lavoro che nella collegialità moltiplica le competenze e le diffonde a favore delle 2'000 persone circa incontrate nell'anno dai nostri servizi.

Accanto a questa azione di continuità, prosegue il lavoro di riflessione e analisi dell'Osservatorio socialità di Caritas Ticino che diviene il luogo della sintesi tra il nostro lavoro e le relazioni con gli altri attori del territorio.

Rispetto alle attività il 2024 è stato un anno in continuità con i cambiamenti legati alla riorganizzazione operativa di Caritas Ticino. Il ripensamento del modello di gestione si era reso necessario per poter rispondere a una situazione socio-economica in costante cambiamento. Il processo che ci vede impegnati in modo ampio e strutturato richiede tempi di attuazione medio lunghi e questo aspetto ha pesato sull'andamento economico dell'anno. Il 2024 ha così presentato aspetti certamente positivi come l'inaugurazione della nuova struttura agrituristica dell'azienda agricola sociale CatiBio a momenti difficili come l'incendio della struttura di Lignonetto, sede dell'attività Elettronica, che necessariamente è stata interrotta fino alla fine dell'anno.

Il tema forte della sostenibilità ambientale, economica e sociale, che ha come riferimento culturale la Dottrina sociale della Chiesa e in particolare l'enciclica *Laudato si'*, e si declina nell'Economia circolare, rappresentano

oramai la scelta di fondo delle modalità di impresa e di posizionamento culturale che vedono protagonista anche il settore comunicazione con il crescente impegno verso la promozione delle attività e dei momenti di incontro che si stanno moltiplicando sul territorio. Abbiamo così salutato la nascita a S. Antonino del Centro di Ecologia Integrata Laudato si' che ha l'ambizione di raccogliere la sfida di raccontare al proprio territorio questo grande tema.

La formazione rappresenta oggi un asset sempre più centrale negli orientamenti delle misure di inserimento socio-professionale con percorsi che via via assumono profilazione dedicata e legata alle connessioni con le nostre attività.

Anche nel 2024 abbiamo raccolto le tante richieste di una nostra presenza: dai luoghi legati alle attività, ai confronti sui temi economico-sociali o ecclesiali. Questo inevitabilmente si traduce in un rinnovato impegno in ambiti rinnovati e sfidanti.

Il servizio alla Chiesa locale si è manifestato attraverso i tanti contatti con religiosi e istituti, con le parrocchie e con tutti coloro che vivono il servizio evangelico e si è concretizzato con tanti piccoli gesti di sostegno e supporto oltre che con servizi dedicati come i video della comunicazione (per es. con la rubrica settimanale Respiro spirituale con don Willy Volontè) o con la collaborazione con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana (CMSI) con il progetto di sostegno a don Angelo Treccani in Venezuela, sul tema della formazione dei giovani in ambito agricolo, o la decisione di aderire alle nascenti Reti Pastorali.

Ancora nel 2024 privati e aziende hanno deciso di sostenere Caritas Ticino con offerte spontanee per circa CHF 88'000.

Il quadro generale che emerge è un costante lavoro interno di rivisitazione delle nostre modalità di lavoro, in ordine ad un cambiamento necessario per tentare di risultare quanto più possibile adeguati alla realtà della fragilità e della marginalità che siamo chiamati a rispondere. Insieme a questo piano di riflessione ne emerge un secondo parallelo di lavoro nel contesto di riferimento, nel nostro territorio con tutti quei soggetti impegnati nei percorsi di servizio alla persona, alle famiglie e al territorio. Il tentativo rimane così quello di adattarsi sempre e nuovamente ai nuovi scenari, alle nuove situazioni di povertà emergente, materiali e immateriali, per come queste si presentano, senza pregiudizi e possibilmente senza giudizi, ma nell'incontro con i volti e le storie delle tante solitudini esistenziali che abitano le nostre strade.

Stefano Frisoli, direttore

SERVIZIO SOCIALE

Il Servizio sociale di Caritas Ticino risponde, con funzione sussidiaria rispetto ai servizi sociali già attivi sul territorio, ai bisogni emergenti della popolazione svolgendo la propria azione su due fronti complementari: il primo rivolto a problematiche sociali di natura più generica, il secondo dedicato alla consulenza diretta a persone che presentano situazioni debitorie di vario grado e che necessitano di percorsi di disindebitamento di medio-lungo termine. Nel 2024 sono state registrate 657 ore di consulenza con l'apertura di 345 nuovi dossier, suddivisi tra problematiche miste (212), casi di indebitamento (100) e casi volanti (33). I nuovi incarti, rispetto all'anno precedente (275, nel 2023), hanno registrato un incremento pari circa al 25%. Maggiore è stata la sollecitazione da parte dei servizi sociali comunali, degli enti privati, di privati cittadini e, infine, da parte dei colleghi delle sedi esterne di Caritas Ticino; nonostante questo aumento di richieste, abbiamo potuto mantenere comunque tempi di attesa molto ridotti tra la segnalazione e il primo contatto con la persona.

Nella maggioranza dei casi, le persone che si sono rivolte al nostro servizio, presentavano difficoltà finanziarie pregresse sovente imputabili ad una mancanza di risorse scatenata da varie concause: redditi non adeguati, formazione scolastica e professionale lacunosa, incapacità di gestire le proprie entrate, scarsa cultura del risparmio, analfabetismo burocratico e digitale e altre fragilità. A questo quadro, si aggiungano inoltre:

- tempistiche spesso dilatare da parte delle assicurazioni sociali per l'emissione di una decisione;
- un'evidente diminuzione del potere d'acquisto, accentuatosi in particolare nel corso dell'ultimo biennio;
- un maggiore rischio di fragilità finanziaria per persone sole o famiglie (mono e biparentali) con figli a carico;

Tutti questi elementi concorrono ad aumentare, nelle persone da noi incontrate, una fragilità economica che stenta a risolversi se non con tempi lunghi e che, inevitabilmente, veicola una visione incerta riguardo alle proprie prospettive e al proprio futuro. Un dato emergente che reputiamo positivo è legato ad un diverso atteggiamento nei confronti della relazione d'aiuto che leggiamo nelle persone incontrate: un minore imbarazzo sembra andare prevalendo, rispetto agli anni passati, forse in parte dovuto ad una generale e migliore

comprensione del concetto che la richiesta d'aiuto non è mai stigmatizzante ma segnale, al contrario, di una più sana e consapevole lettura della propria realtà. L'analfabetismo burocratico e digitale persiste quale sostanziale impedimento che mina l'autonomia della persona nella gestione delle proprie risorse non solo economiche: se, per ciò che riguarda la dimensione digitale, in parte il fenomeno è stato e viene affrontato grazie a numerose misure di sensibilizzazione e formazione offerte sul territorio da molti enti pubblici, d'altro canto la gestione della modulistica cartacea e online, con cui si confrontano quotidianamente gli utenti, richiede, sempre più spesso, una formazione che va molto al di là di una semplice nozionistica di base.

Servizio civile

Nel 2024 abbiamo proseguito la nostra collaborazione con il Servizio civile per l'inserimento, in un'ottica di accoglienza, di civilisti in alcune sedi della nostra Associazione. Nello specifico abbiamo inserito 15 civilisti, per un totale di 1'588 giorni di lavoro e complessive 12'704 ore di lavoro.

SERVIZIO SOCIALE	2024	Dossier	
		totali	421
	problematiche miste		251
	indebitamento		137
	di passaggio		33



MISURE D'INSERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE

Nel 2024 il tasso medio di disoccupazione in Svizzera è cresciuto, passando dal 2% del 2023 al 2.4%; leggermente più critica la situazione del nostro Cantone (3.1%) che presenta strutturalmente maggiori difficoltà occupazionali dovute a vari fattori.

Nel 2024 tra i partecipanti, accanto a un costante numero di persone escluse dal mondo del lavoro per mancanza di formazione, è cresciuta la presenza di persone che, pur con buone esperienze pregresse sono state scartate, per vari motivi, dal circuito professionale.

La mancanza di formazione resta un punto nevralgico su cui è necessario insistere affinché misure adeguate vengano prese per permettere a coloro che lo necessitano una riqualifica spendibile nel mondo professionale.

Partecipanti in disoccupazione - LADI

Nel 2024 i partecipanti sono diminuiti (751 vs 874 nel 2023) con un numero di persone che hanno trovato lavoro durante il PO pari a 156: il tasso di ricollocamento (25%) relativamente basso.

In collaborazione con la Divisione della formazione professionale sono stati offerti un corso per le Competenze di base per le pulizie degli ambienti professionali e quello delle Competenze digitali e relazionali per la vendita (38 partecipanti).

Partecipanti in assistenza - LAS

L'anno 2024 ha confermato la validità della nostra proposta di servizi per una casistica variegata. Le misure di Caritas Ticino restano finalizzate ad animare processi di partecipazione e consapevolezza

dentro cui orientare percorsi di cura e rilancio auto-determinati. Il carattere inclusivo delle nostre misure, in cui l'accesso alle attività non presuppone competenze professionali specifiche, il lavoro stesso, che ricolloca le persone in un contesto di pubblica utilità, la cura delle relazioni e l'offerta di servizi favoriscono di norma un'appartenenza che permette di validare le capacità e animare questa dinamica

Le persone partecipanti sono state 350, (430 nel 2023) di cui 82 provenienti da Croce Rossa. Delle 350, 106 hanno concluso regolarmente il Programma, 14 persone hanno trovato lavoro, 99 l'hanno interrotto, le rimanenti 131 hanno continuato il percorso l'anno successivo.

Il 2024 è stato il primo anno sperimentale del Progetto Ucraina richiesto dal Cantone: nelle nostre misure lavorative, accompagnate da percorsi di formazione, hanno partecipato 57 persone con Statuto di protezione S.

Attività per Piani occupazionali (APO)

È la misura che prevede l'integrazione delle persone richiedenti asilo alloggiati nei centri collettivi, nelle pensioni, negli appartamenti in preparazione di un successivo inserimento delle persone nel mercato del lavoro.

Nel 2024 vi hanno preso parte 8 persone provenienti dalla Croce Rossa Svizzera e da SOS-Ticino che hanno operato presso 3 tra comuni e associazioni. I numeri dei partecipanti sono in netta discesa rispetto agli anni precedenti; gli enti fanno meno richiesta di persone in particolare dopo il tempo della pandemia.

SETTORE COMUNICAZIONE E MARKETING

Lunedì, 12 maggio 2025 Papa Leone XIV scrive ai rappresentanti dei Media convenuti a Roma per il Conclave: *“La comunicazione non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto”* e Papa Francesco nel suo ultimo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: *“disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio; purifichiamola dall’aggressività. (...) Per questo vi chiedo di scegliere con consapevolezza e coraggio la strada di una comunicazione di pace”*.

Sono certamente frasi che ci interrogano, e che orientano anche il nostro lavoro quotidiano.

L'eredità di questi trent'anni di produzione video e di sviluppo del settore comunicazione, insieme alla ricchezza inesauribile della Dottrina sociale della Chiesa, rappresentano un elemento di confronto costante che nelle riunioni settimanali di équipe proviamo a tradurre nella pianificazione delle attività, incarnando quello strumento di

valorizzazione necessario per una struttura come quella di Caritas Ticino, orientata al servizio alle persone e al territorio, attraverso la promozione dell'economia sociale e circolare, mantenendo così un giusto bilanciamento tra comunicazione commerciale, sociali e culturale.

Produzioni video, youtube, facebook, instagram, tik tok, linkedin, rivista... molti strumenti con target e obiettivi diversi che raccontano il percorso e l'evoluzione che l'informazione di Caritas Ticino ha avuto in trent'anni ma che non ci devono far perdere il fulcro delle motivazioni che hanno fatto nascere la comunicazione di una piccola ONG. *“È stato un passo coraggioso quello che ha fatto 30 anni fa Caritas Ticino, nel dare avvio ad un progetto televisivo”* scrive Roby Noris in una intervista pubblicata recentemente su Catholica per festeggiare i 30 anni della nostra TV. E questo coraggio lo dobbiamo mantenere, coltivare e nutrire.

SETTORE INFORMATICO

Il settore tecnico di Caritas Ticino si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video; provvede all'implementazione di nuovi database gestionali per l'organizzazione delle attività; dedica parte del suo operato alla manutenzione degli stabili; controlla la gestione del parco veicoli, il sistema di telefonia fissa e mobile ed è a disposizione del deposito di mobili del servizio CatiDepo. La possibilità di gestire internamente tutti i problemi di carattere informatico e di provvedere ad interventi di manutenzione sugli stabili, permette non solo di garantire maggiore efficienza operativa, quanto più di assicurare un contenimento significativo dei costi rispetto al coinvolgimento di ditte esterne. Nel corso del 2024 sono

state dedicate circa il 42% delle risorse interne al settore tecnico, alla manutenzione e alle migliorie delle installazioni degli stabili in generale. Registriamo invece un aumento delle spese nell'ambito informatico, atte a rafforzare il sistema di protezione dati con l'aggiornamento di sistemi di controllo software e apparecchiature che permettono l'utilizzo di un sistema sicuro. Con il termine del 2024 è stato portato a compimento il primo passo nel progetto di adeguamento sulla struttura informatica di tutte le sedi. Una riorganizzazione necessaria per garantire efficacia nella condivisione e lo scambio di dati, attraverso l'intera struttura di rete ramificata su tutte le sedi operative.





VOLONTARIATO

Il 2024 è stato un anno di osservazione e consolidamento di quanto impostato nel 2023. Il gruppo di coordinamento ha avuto modo di incontrarsi e approfondire alcune tematiche valoriali fondanti per il volontariato in Caritas Ticino nonché aspetti formali sempre più definiti e necessari nel nostro sistema sociale. Abbiamo sperimentato diverse modalità di essere volontari, declinate secondo le esperienze offerte dalla nostra realtà, ma anche secondo le inclinazioni e le competenze delle persone che hanno offerto il loro prezioso sostegno.

L'attività di volontariato si è sviluppata: all'interno dell'esperienza di *Nuove Trame*, atelier di cucito creativo

sostenuto dal Programma di integrazione cantonale (PIC), stimolando presenze e partecipazioni a loro volta generatrici di volontariato spontaneo; all'interno dei Catishop.ch, attraverso un accompagnamento linguistico mirato e il proseguimento del sostegno all'attività nei diversi negozi. L'azienda agricola CatiBio ha visto l'apertura ad esperienze di volontariato nei campi e nell'accompagnamento diretto alle persone coinvolte nelle attività agricole. Nel settore sociale il consolidato gruppo dei volontari "tutor" ha sostenuto diverse persone nel percorso di risoluzione di problemi di indebitamento, mentre nella comunicazione e nel servizio tecnico è proseguita l'attività di volontariato di supporto.

PROGETTI ALL'ESTERO

In continuità con il biennio precedente è proseguito il progetto di sostegno ad attività produttive-formative di don Angelo Treccani a El Socorro, in Venezuela, in collaborazione con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana. Il progetto ha come obiettivo quello di formare giovani su aspetti teorici e pratici in ambito agricolo, quanto di favorire spazi di approfondimento personale con momenti dedicati. Offrire ad un gruppo di giovani un tempo lontano dalla strada, imparando alcune pratiche

utili e coerenti con il mondo agricolo locale, seminando parole di bene e possibilità di riflessione, legittimano il progetto stesso. Il sostegno al progetto è approvato anche per il 2025, con un'ipotesi di investire in un ampliamento e diversificazione delle colture per implementare l'offerta formativa e sperimentare concretamente una diversa sostenibilità economica, introducendo nel mercato ortaggi che normalmente vengono importati da altre zone del Venezuela.

CATIDEPO

Il deposito mobili, oggetti e documenti Catidépo è un servizio pensato per le persone fisiche e giuridiche che hanno necessità di collocare temporaneamente presso terzi il loro mobilio, altri oggetti, oppure documenti d'archivio; il servizio tenta di soddisfare un bisogno concreto di persone ed enti sociali, intervenendo in situazioni, a volte, anche d'urgenza, oltre a garantire un contributo finanziario a Caritas Ticino.

Il deposito è strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità. Entrambi i piani sono dotati di un sistema di video sorveglianza e di un impianto di allarme scasso e fuoco.

La gestione del servizio è garantita dal settore contabilità & amministrazione, all'occorrenza anche dal servizio tecnico.

SETTORE AMMINISTRATIVO

Le registrazioni contabili così come la contabilità debitori e creditori è gestita tramite il programma informatico implementato negli scorsi anni.

Il settore amministrativo si relaziona quotidianamente con le diverse sedi sul territorio. Si tratta di un servizio di supporto in varie attività. Durante l'anno i colleghi dell'amministrazione, a rotazione, hanno iniziato ad essere più presenti nelle sedi esterne. Da un lato si tratta di un'occasione per accrescere la conoscenza sia delle attività svolte che rafforzare i contatti personali con i diversi operatori, d'altro canto è un'opportunità per unificare e coordinare determinati processi tra le sedi così come migliorare i processi di analisi e gestione, riguardanti le diverse filiere d'attività. Strumenti che verranno ulteriormente consolidati e ampliati durante il 2025.

RICAVI

CATISHOP.CH e negozi: gli incassi derivati dalla vendita nei negozi e Catishop.ch hanno registrato una contrazione (-3.5%) rispetto al risultato del 2023.

Immobili: gli introiti prodotti dalla locazione di spazi per deposito oggetti (Catidépo) così come l'affitto verso terzi o ad uso proprio è stabile e in linea con gli anni precedenti. Nel 2024 sono stati venduti due immobili.

Ricavi da attività PO: a consuntivo si registra un incremento dei ricavi derivati dalle diverse attività svolte nelle misure di inserimento socio-professionali offerti.

COSTI

Servizi e attività: in generale abbiamo degli scostamenti nella media o di scarso rilievo ad eccezione delle seguenti posizioni

- *Costi attività e veicoli PO*
- *Costi per pubblicità, promozione, animazione: in particolare in seguito all'apertura del negozio 9R a Cadempino e del Centro Laudato si'*

- *Convegno sull'agricoltura sociale e giornata di porte aperte organizzate in occasione dell'inaugurazione del Centro Laudato si'*

Salari: l'aumento del costo per il personale è da imputare al riconoscimento del rincaro, adeguamento delle classi e anzianità, così come all'inserimento di nuovi collaboratori, una parte importante dell'aumento di costo riguarda l'aumento dei civilisti inseriti in diverse sedi.

Ammortamenti: Ammortamenti sulla parte mobiliare sono stati effettuati in modo "moderato" sia per i beni di Caritas Ticino che per quelli del Programma Occupazionale. Ammortamenti immobiliari sono stati effettuati sullo stabile in Via Merlecco (sede centrale), Via Lucchini e l'Azienda di S. Antonino. Con l'ufficio di revisione è stata concordata e definita una linea di ammortamento costante negli anni, decisione che facilita una migliore pianificazione.

Come emerge dai dati del Conto Economico l'anno chiude in negativo con un disavanzo di CHF 371'276.05 che è stato interamente registrato a diminuzione del capitale proprio che al 31.12.2024 ammonta a CHF 1'861'999.85. Il risultato d'esercizio ottenuto è dovuto sia a situazioni contingenti che si sono verificate sia al rischio d'impresa e andamento del mercato con cui sono confrontate le nostre attività.

ATTIVI		2024		2023	
Attivo circolante	Dare	Avere	Dare	Avere	
Totale mezzi liquidi e titoli	753'441		617'437		
Totale crediti/transitori	1'375'307		1'451'697		
Totale attivo circolante	2'128'748		2'069'134		
Attivo fisso					
Totale mobiliare	795'596		735'855		
Totale immobiliare	11'850'004		11'302'609		
Totale attivo fisso	12'645'600		12'038'463		
TOTALE ATTIVI	14'774'348		14'107'598		
PASSIVI		2024		2023	
Capitale estraneo a breve termine	Dare	Avere	Dare	Avere	
Debiti debiti a breve termine, debiti finanziari		1'931'298		1'910'492	
Totale capit. estraneo a breve term.		1'931'298		1'910'492	
Capitale estraneo a lungo termine					
Debiti finanziari a lungo termine		10'981'050		9'963'830	
Totale capit. estraneo a lungo term.		10'981'050		9'963'830	
Totale capitali estranei		12'912'348		11'874'322	
Capitale proprio					
Patrimonio		2'233'276		2'233'276	
Disavanzo d'esercizio		-371'276		0	
Totale capitale proprio		1'862'000		2'233'276	
TOTALE PASSIVI		14'774'348		14'107'598	

BILANCIO DI CARITAS TICINO

sintesi 2024 e 2023

RICAVI	2024		2023	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato				
Immobili				
Servizio sociale				
Ricavi per sussidi	45'530		52'186	
Trattamenti psicoterapici e consulenze				
Catidépo				
Finanziamento Servizi				
Finanziamento PIC	0		54'550	
Finanziamento corso Social	0		38'000	
Finanziamento Cantone Servizio RA	108'000		116'400	
Finanziamento Progetto indebitamento	38'290		1'800	
Finanziamento Competenze di base	69'120		94'000	
Finanziamento Corso vendita	18'800		21'080	
Finanziamento Corso pulizia e igiene	26'960		25'400	
Caritas Ticino: rivista e video		44'059		47'079
Interessi attivi		4'993		4'870
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale		2'843'080		2'875'040
Finanziam. P. O. LADl	1'803'200		2'003'200	
Finanziam. P. O. LAS	842'880		859'600	
Finanziam. P. O. Al	16'000		12'240	
Finanziam. P. O. Ucraina	181'000			
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)		519'407		433'494
Da Cantone rimborso quota Lainf (LAS)		83'790		65'655
Ricavi da attività Programma Occupazionale		1'662'071		1'624'200
Sgombero, consegna, mobili	190'400		210'411	
Svuoto cassonetti e cernita abiti Caritas Ticino	221'943		180'917	
Orticoltura, diversi	339'442		214'891	
Neofite	690'137		739'592	
Riciclaggio mat. elettrico e elettronico	220'147		278'389	
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino		776'758		798'036
Vendita immobili		337'500		
Offerte, successione, colletta dioc.		137'998		232'111
Offerte a favore di terzi, utilizzo accantonamenti		40'746		81'874
Disavanzo d'esercizio (perdita)		371'276		
TOTALE RICAVI	9'868'158		9'388'190	

COSTI	2024		2023	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato		45'952		45'512
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		471'026		413'085
Ammort. immob., mobiliari, utilizzo accanton.		120'336		225'112
Servizio sociale		114'155		60'731
costi per sussidi	113'955		60'731	
costi lotta al sovraindebitamento (Caritas Svizzera)	200		0	
Caritas Ticino: rivista e video		56'066		53'760
Costi: altri servizi, volontariato, veicoli, ufficio		470'443		364'502
Straordinari (costi e ricavi)		10'394		-2'485
Aiuto all'estero		57'717		80'774
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		798'036		798'036
Lotta contro la disoccupazione		5'326'758		5'415'798
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	0		513'015	
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	0		1'196'258	
salari operatori Programma occupazionale	0		3'588'103	
altri costi	0		118'422	
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)		558'493		474'627
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		1'860'204		1'458'738
TOTALE COSTI		9'868'158		9'388'190

CONSUNTIVO DI CARITAS TICINO

sintesi 2024 e 2023



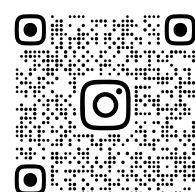
Nasce una nuova esperienza nelle misure di inserimento socio professionale di Caritas Ticino. Un atelier di sartoria sociale che unisce sostenibilità, giustizia e riscatto personale. Philos, dal greco antico, come cura e dedizione: per le persone, per i materiali, per il lavoro e le storie che vi si intrecciano.

PHILOS

ATELIER DI SARTORIA

Via San Gottardo, 109 BALERNA

philos.ch



Terra ticinese

Anno 50 - N. 3 - Giugno 2024 - Pp. 8,50 - Rivista bimestrale dei nostri luoghi e della nostra gente

pag. 25

Carte del tè
sul Monte Verità
di Ludovico Zappalà

pag. 37

Farmacopea
del Seicento
di Graziano Terrelli

pag. 53

Degiori, il pittore
dei due putti
di Ely Riva



Morcote, uno dei Borghi
più belli della Svizzera

In edicola il numero 3 - Giugno 2024

solo
CHF **32.-**
fino a
fine anno

Visita il nostro nuovo sito internet:
www.terraticinese.ch

Da 50 anni la rivista immancabile in ogni casa ticinese

Terra ticinese è il periodico dedicato
alle tradizioni e alla gente del Canton Ticino.
Eventi locali, cultura, gastronomia, natura,
sport, storia, architettura, escursioni.

Abbonati anche tu!



☐ Desidero sottoscrivere un abbonamento alla rivista Terra ticinese da oggi a fine 2024 a CHF 32.- per 4 numeri. Riceverò i numeri di Giugno, Agosto, Ottobre e Dicembre a questo speciale prezzo scontato.

Nome e Cognome:

Indirizzo:

CAP e Località:

Telefono:

e-mail:

Data:

Firma:

INVIARE IN BUSTA CHIUSA O E-MAIL:

Fontana Edizioni SA • Via Giovanni Maraini 23 • 6963 Pregassona
edizioni@fontana.ch • tel. 091 941 38 31

Oppure acquista
l'abbonamento sul sito:
www.fontanaedizioni.ch



COSTRUIRE PONTI, NON MURA

Papa Francesco
e l'ecologia integrale

LA VIA DELLA CHIESA È L'UOMO. LO HA SCRITTO SAN GIOVANNI PAOLO II NELLA SUA PRIMA ENCICLICA, *REDENTOR HOMINIS*, RICORDANDO CHE QUESTA È STATA LA SCELTA DI DIO, NELL'INCARNAZIONE DEL SUO UNIGENITO FIGLIO. LA TENTAZIONE DI SCORPORARE L'UMANITÀ DI GESÙ DALLA SUA DIVINITÀ, SQUILIBRANDO LA FEDE E ACCENTUANDO UNO DEI DUE POLI OPPOSTI, HA SEMPRE PERCORSO LA CHIESA, MA QUESTA È STATA FERMA NEL CONSIDERARE GESÙ IL MESSIA, UNA PERSONA INTEGRALE, COSTITUITA IN SE STESSA DA DUE NATURE, INDIVISIBILI E AUTONOME.

La centralità dell'uomo per la Chiesa è stata sviluppata anche dai pontefici successivi, arrivando fino a Francesco che ha voluto una enciclica specifica dedicata alla relazione fra l'uomo e il creato, nel solco del suo illustre omonimo, Francesco d'Assisi. Sarebbe però pericoloso, oltre che riduttivo, pensare ad un Papa che cavalca l'onda ambientalista, per compiacere una cultura emergente, poiché la *Laudato si'* affronta il tema ecologico in tutt'altra prospettiva. Non c'è ecologia senza cura di sé, rinnovamento della propria fede, sulla quale poggia la responsabilità verso gli altri, le generazioni successive e il creato che all'uomo è stato affidato. Non si parla di buoni sentimenti, ma di ragionevolezza della fede, che dalla centralità di Cristo nella nostra vita fa discendere con-



sequenze logiche e corrette. Per questo anche il discorso ambientale si inserisce fra gli argomenti cari al Pontefice che ha appena chiuso il suo viaggio fra noi, per combattere la stessa battaglia dal cielo. Non c'è ecologia se si continua a fomentare la guerra, che Francesco non ha avuto paura di chiamare mondiale, anche se sparsa sul pianeta a macchia di leopardo. Non c'è ecologia se milioni di migranti non trovano

terra. Non c'è sviluppo sostenibile, se per primi i paesi ricchi non si impegnano a praticarlo. Anche in questo caso non è volontarismo filantropico, ma un equilibrio da ritrovare, pena il disastro planetario. Per questo Caritas Ticino ha combinato in una sola esperienza la difesa del lavoro, l'ecologia e la proposta culturale nelle sue opere, ma in particolare nell'azienda di Sant'Antonino, nella quale, oltre ad una misura d'in-

Non c'è ecologia
senza cura di sé,
rinnovamento della propria
fede, sulla quale poggia la
responsabilità verso gli altri,
le generazioni successive e
il creato che all'uomo
è stato affidato

serimento socio-professionale, nella scelta di agricoltura biologica, si è intitolato il centro di ecologia integrale all'enciclica di Francesco *Laudato si'*. Il nuovo pontefice ha scelto un nome che ci fa ben sperare, Leone XIV, quasi a voler accettare la sfida della complessità del nostro tempo, in continuità con la linea di Francesco, ma forse con l'ambizione di rifondare la Dottrina sociale della Chiesa, costruendo ponti laddove

sopravvivono i muri. Se la Chiesa di Francesco era un ospedale da campo, forse quella di Leone potrebbe essere una piazza, ove uomini e donne si incontrano per costruire un mondo più umano. ■



articolo di
DANTE BALBO

LEONE XIV

La pace sia con voi



CHI È IL NUOVO PAPA? NON DARÒ RISPOSTA A QUESTA DOMANDA PERCHÉ RISCHIEREI DI RIPETERE TUTTO CIÒ CHE GIORNALISTI E SPECIALISTI HANNO GIÀ DETTO ATTRAVERSO OGNI MEZZO DI COMUNICAZIONE RIGUARDO AL NUOVO VESCOVO DI ROMA. MI ESPRIMO ALLORA QUALE CREDENTE E SEMPLICE FEDELE CHE GUARDA CON

RISPETTO I SUCCESSORI DI PIETRO, PUNTI DI RIFERIMENTO CHE ESPRIMONO, ATTRAVERSO IL LORO MAGISTERO, LE LORO PAROLE, I LORO SCRITTI, MA ANCHE LA LORO VITA E TESTIMONIANZA, IL CAMMINO DA SEGUIRE.

Dal 1962, anno in cui sono nato, ad oggi tante sono state le encicliche, le esortazioni apostoliche, omelie,

discorsi e lettere pastorali scritte dai pontefici che hanno segnato in modo significativo il nostro tempo. Papa Giovanni XXIII e Paolo VI hanno caratterizzato la mia infanzia e la mia adolescenza; di loro porto naturalmente ricordi autobiografici, simpatiche immagini: ad esempio il ritratto di Giovanni XXIII riprodotto su un piatto da parete nella camera

dei miei genitori, oppure frammenti televisivi di Paolo VI che a Natale e Pasqua impartisce la benedizione *Urbi et Orbi* e pronuncia gli auguri in diverse lingue del mondo. In età adulta ho avuto modo di comprendere la portata rivoluzionaria di un testo quale la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e di riflettere sulla vocazione evangelizzatrice della Chiesa grazie all'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi*, testo che, con mia moglie Eugenia, ci ha portati, in diocesi, a seguire il cammino di fede delle Cellule parrocchiali. Papa Giovanni Paolo II ha segnato la mia vita non solo di giovane adulto ma anche il nostro cammino di coppia attraverso la *Familiaris consortio* e la Lettera alle famiglie del 1994. Di Wojtyła ho impresso nella mente l'incontro in carcere con il terrorista Mehmet Ali Agca: immagine simbolicamente emblematica del perdono.

Non solo nella mia vita personale ma anche nel mio percorso professionale alcuni pontefici e i loro insegnamenti hanno siglato diverse importanti tappe: papa Benedetto XVI, con la sua enciclica *Caritas in Veritate*, ha ampliato la visione di Caritas Ticino sulla Dottrina sociale della Chiesa e dischiuso lo sguardo in particolare sugli aspetti economici strettamente legati alla dignità della persona: proprio prendendo spunto dal testo del papa tedesco, Caritas Ticino ha realizzato oltre cento video. Ammiro papa Ratzinger anche per la scelta sofferta ma estremamente significativa, soprattutto per il nostro tempo, di rinuncia al soglio pontificio: un gesto di profonda umanità e umiltà. Infine papa Francesco: fede viva, sobrietà; e l'enciclica *Laudato si'* del 2015 che ha permesso a Caritas Ticino di sviluppare ulteriormente la riflessione sull'economia circolare e implementare la nostra azione con molti e diversi interventi sul territorio non ultima l'apertura, a S. Antonino,

di un centro di Ecologia integrale intitolato proprio *Laudato si'* oltre alla partecipazione alla fondazione della Rete Laudato si' della Svizzera Italiana.

Ripercorro, attraverso i ricordi una storia di uomini di profonda fede che con il loro pensiero, la loro testimonianza, le loro decisioni, i loro scritti hanno parlato di pace, evangelizzazione, giovani, famiglia, Carità e Dottrina sociale.

"Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante"

Ascoltare le prime parole di papa Leone XIV, al momento dell'elezione e in seguito davanti ai cardinali, giornalisti, mi ha fatto pensare ad un uomo che, con il suo modo di essere, la capacità di commuoversi, unite a pacatezza, rigore nella comunicazione ed umiltà di mischiarsi con "i semplici", raccoglie tutto quello che i suoi predecessori hanno trasmesso. Questa la prima impressione che mi ha lasciato il Papa venuto dalle Americhe.

Ammessi e non concesso che io abbia ragione, sarebbe una bella sintesi di fede e di pensiero quella che papa Prevost ci offre e se il buongiorno si vede dal mattino siamo, per quanto mi riguarda, sulla buona strada.

Del resto, sono convinto che non ci sarebbe stato Paolo VI senza Giovanni XXIII, così come non ci sarebbe stato papa Leone XIV senza papa Francesco. Ognuno di loro è segno vivo, nelle rispettive epoche e nel contesto ecclesiale e mondiale nei quali ha vissuto, della presenza di Cristo tra noi.

Cosa aspettarsi da Leone XIV? Le sfide sono molte: pastorali, di "governo" e in particolare politiche

d'intermediazione, frangente in cui spesso il Vaticano svolge il compito di facilitatore riguardo tensioni e conflitti mondiali. Si aggiunge il tema degli abusi che papa Benedetto XVI aveva iniziato ad affrontare e che papa Francesco ha, con decisione, tentato di debellare. Papa Leone XIV sa che, sia all'interno della Chiesa che al suo esterno, le attese, su questo complesso e grave tema, sono, giustamente, alte. Altro argomento sensibile, l'unità all'interno della Chiesa (forse a livello di Conclave la sua persona ha permesso di smussare alcuni angoli): i suoi predecessori lo hanno affrontato in modi diversi, forse spinti da un atteggiamento nuovo da parte dei fedeli che, con maggiore decisione, chiedono di superare quegli ostacoli che, anche nelle piccole Comunità pastorali, impediscono di intraprendere cammini di fede e opere di carità con serenità.

Il tema però che papa Prevost ha voluto mettere subito in evidenza, e non senza commozione, è stato certamente quello della pace -che non si discosta da quello dell'unità: *"La pace sia con tutti voi"* sono state le sue prime parole davanti a Roma e al mondo, per poi aggiungere: *"Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante (...)"*. Mi sembra un bel programma che tocca i cuori; la pace parte dal nostro cuore per poi diffondersi. Forse il nuovo pastore della Chiesa universale ha voluto proprio ribadire che è da noi che inizia il cambiamento, non dagli altri (anche), come a volte siamo tentati di pensare.

Pace a noi dunque! ■



articolo di
MARCO FANTONI

LEONE XIV E IA

Appena eletto cita la seconda rivoluzione industriale con l'Intelligenza Artificiale come potenziale immenso che va addomesticato per il bene dell'umanità

PAPA LEONE XIV HA PARLATO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE SIA NEL PRIMO INCONTRO COI CARDINALI, DOPO LA SUA ELEZIONE, SIA AL PRIMO INCONTRO CON I MEDIA QUALCHE GIORNO DOPO. MA SI DEVE TENER CONTO DEL CONTESTO PRECISO IN CUI NE HA PARLATO.

LEONE XIV INCONTRA I CARDINALI
(10 maggio 2025)

“Vorrei che insieme oggi rinnovassimo la nostra piena adesione in tale cammino, alla via che ormai da decenni la Chiesa universale sta percorrendo sulla scia del Concilio Vaticano II. Papa Francesco ne ha richiamato e attualizzato magistralmente i contenuti all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di cui voglio sottolineare alcune istanze fondamentali. Il ritorno al primato di Cristo nell'annuncio, la conversione missionaria di tutta la comunità cristiana, la crescita nella collegialità e nella sinodalità, l'attenzione al *Sensus Fidei*, specialmente nelle sue forme più proprie e inclusive come la pietà popolare, la cura amorevole degli ultimi, degli scartati, e il dialogo coraggioso e fiducioso con il mondo contemporaneo nelle sue varie componenti e realtà. (...) Proprio sentendomi chiamato a proseguire in questa scia ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse le ragioni però principalmen-

te il papa Leone XIII con la storica enciclica *Rerum Novarum* affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale. E oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di Dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro”.

LEONE XIV E I MEDIA
(12 maggio 2025)

“Oggi una delle sfide più importanti è quella di promuovere una comunicazione capace di farci uscire dalla torre di Babele in cui talvolta ci troviamo, dalla confusione dei linguaggi senza amore, spesso ideologici o faziosi. Perciò il vostro servizio con le parole che usate, lo stile che adottate, è importante. La comunicazione infatti non è solo trasmissione di informazione ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto, e guardando all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria. Penso in particolare all'intelligenza artificiale col suo potenziale immenso, che richiede però responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti, così che possano produrre benefici per l'umanità, e questa responsabilità riguarda tutti, in proporzione all'età e ai ruoli sociali”.

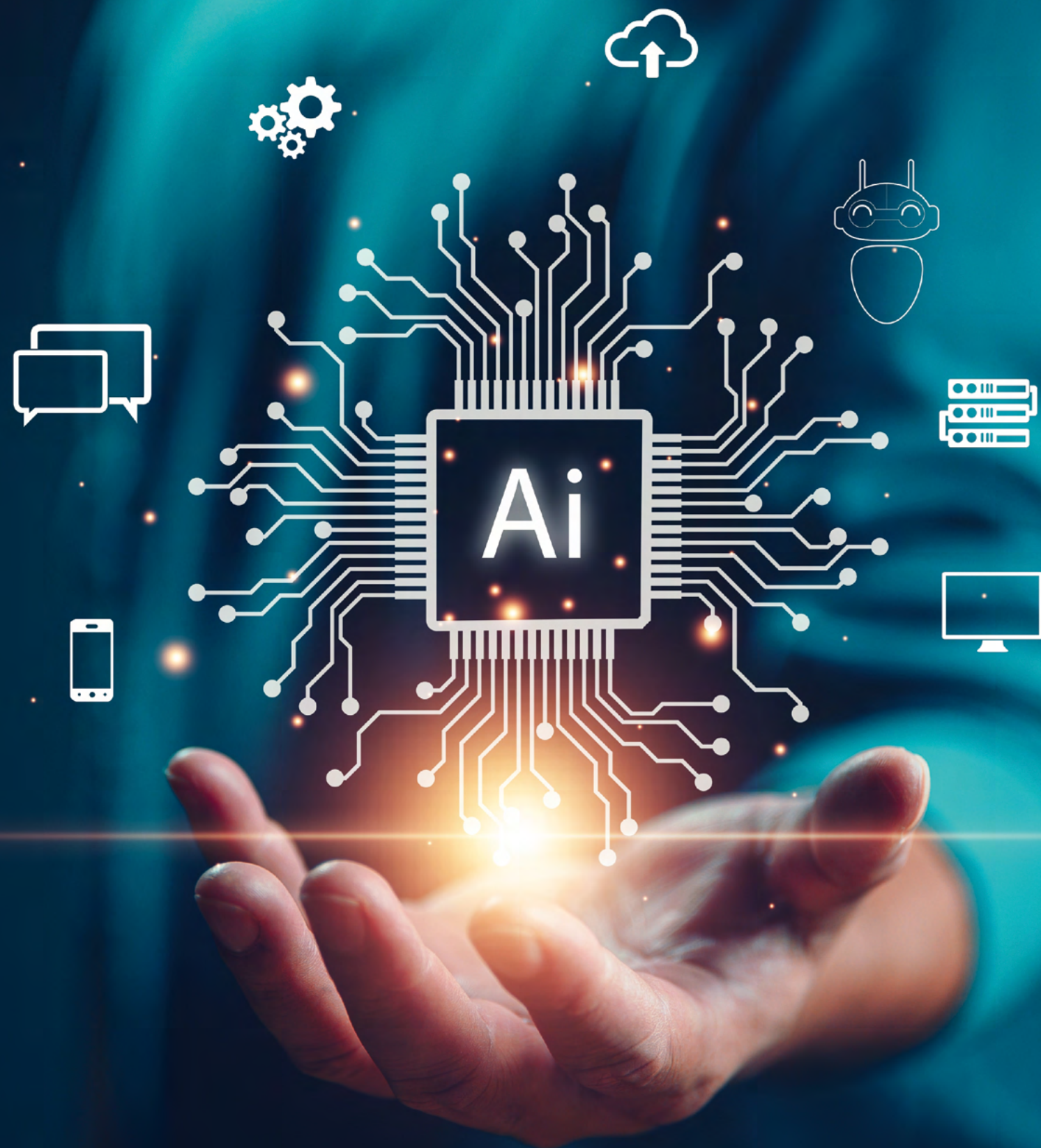
GESÙ, UN ESEMPIO DI PENSIERO SANO

Leone XIV avrebbe potuto parlare di tecnologia e di comunicazione mentre il riferimento è preciso all'IA che è colto come un elemento centrale della nuova rivoluzione industriale, messa in relazione con la prima che aveva ispirato l'enciclica con cui si è aperta la Dottrina sociale della Chiesa, la *Rerum Novarum* di Leone XIII.

Tra i due giudizi polarizzati sull'IA, cioè fra entusiasti che non vedono nessun problema e chi è terrorizzato da questo mezzo, la posizione espressa dal Papa si associa a quella che è l'unica davvero ragionevole. Si tratta infatti di riconoscere “un potenziale immenso” ma “che richiede però responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti”. Il ruolo della Chiesa oggi più che mai, è proprio quello di lottare perché un pensiero sano si faccia strada, come diceva lo psicoanalista Giacomo Contri, “Gesù era un esempio di pensiero sano”. Il pensiero sano è quello che permette il realizzarsi del bene per l'uomo, un bene troppo spesso misconosciuto da una lettura ammalata della realtà. ■



articolo di
ROBY NORIS





PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI, CON SPERANZA

I 10 anni della *Laudato si'*, ora con papa Leone XIV

NELL'ACCOUNT TWITTER DI PAPA LEONE XIV, POCO TEMPO DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLA *LAUDATO SI'*, TROVIAMO UN POST CHE ESORTAVA IL PRESIDENTE DONALD TRUMP A LEGGERE L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO, UNA COPIA DELLA QUALE TRUMP AVEVA RICEVUTO DA FRANCESCO, MENTRE STAVA VALUTANDO IL RITIRO DEGLI STATI UNITI DALL'ACCORDO DI PARIGI. QUESTO E ALTRI SEGNALE CI DICONO CHE LA *LAUDATO SI'* RESTERÀ, ANCHE PER QUESTO PONTIFICATO, UN DOCUMENTO CENTRALE.

Senza pessimismi o catastrofismi, ma sempre con quello sguardo speranzoso, costruttivo proprio della visione di Francesco. Sì, perché lo sappiamo, l'assenza di speranza finisce per alimentare un modo di pensare cupo, fatto di racconti catastrofici che si moltiplicano e diventano la lente attraverso cui guardiamo il mondo. Così, tutto sembra perduto e ogni tentativo appare inutile. Mi è capitato di parlarne durante un seminario con un gruppo di giovani. Chiedevo loro come immaginavano il proprio futuro. Le risposte erano per lo più pessimiste: "Va tutto a rotoli", dicevano. Quando domandavo che cosa, concretamente, stesse andando a rotoli nella loro vita, le risposte spaziavano dai grandi problemi globali – guerre, fame, crisi climatica – fino ai temi ambientali più vicini, come la perdita di biodiversità o i fiumi inquinati. Anche quando provavo a ricordare che nella storia dell'umanità nessuna generazione aveva mai vissuto con il livello di benessere di cui godiamo oggi, non serviva a molto. Perfino i dati più confortanti – come il calo della fame nel mondo, la diminuzione della mortalità infantile, l'aumento dell'alfabetizzazione degli ultimi trent'anni – sembravano scivolare via, senza lasciare traccia. Nessuno ricordava, nemmeno che, meno di un secolo fa, in Europa, morirono 55 milioni di persone in guerra. Non altrove: qui, vicino a noi, nelle stesse terre in cui oggi ci sentiamo paralizzati dalla paura del futuro.

Sì, la speranza è qualcosa di profondamente rivoluzionario. Non è una

fuga dalla realtà, né una bugia che ci raccontiamo per stare meglio. Non è quel "andrà tutto bene" ripetuto dai balconi durante la pandemia, quando in realtà non andava affatto tutto bene. La speranza è altro. Per i cristiani è un dono di Dio ma anche un compito. È riconoscere che, anche quando tutto sembra andare storto, una possibilità c'è sempre. È ciò che ci spinge ad agire, invece di restare fermi a lamentarci. La speranza ci fa accogliere con fedeltà e coraggio il fatto che qualcosa di buono si può costruire per il futuro. E vale la pena provarci. Proprio papa Francesco, davanti alle crisi attuali, affermava «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà» (*Laudato si'*, 205).

*"Finché quella donna
del Rijksmuseum
nel silenzio dipinto
e in raccoglimento,
giorno dopo giorno versa
il latte dalla brocca
nella scodella,
il Mondo non merita
la fine del mondo"*

(Wisława Szymborska)

Questo Giubileo dedicato alla speranza ci ricorda che non bisogna solo sperare, ma anche cucire trame di speranza, costruire un mondo e racconti che possano dire una cosa semplice: «riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (Ls 61). È per questo che la *Laudato si'* rappresenta sempre una via nuova. Non è un testo che minimizza i problemi, anzi: denuncia con fermezza i mo-



articolo di
GIOVANNI PELLEGRÌ

delli economici attuali e non nasconde la gravità delle crisi ambientali che viviamo. Ma, nonostante tutto, rilancia e invita di continuo a mettersi fiduciosi in cammino. Lo ha detto in maniera esemplare Bruno Bignami. «Un bimbo che nasce è un sorriso alla vita di tutti. La tutela di un paesaggio è risorsa per il mondo. La biodiversità delle foreste è polmone universale. Una cooperativa che riprende è un segno per l'umanità. Un'impresa sostenibile è un valore aggiunto per il territorio. Una famiglia che si ritrova a tavola è quanto di più ecologico antispreco si possa immaginare. La riduzione dei rifiuti è scelta politica in favore della società. Il voto con il portafoglio, che premia modelli virtuosi capaci di promuovere il lavoro e l'ambiente, è azione economica trasformatrice. L'ecologia integrale è un progetto di vita sociale e non un'astrazione per addetti ai lavori.»

«Passare dalle parole ai fatti!», disse proprio l'attuale papa Leone, sulla questione ambientale, quando era presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. E guardando attorno a noi queste cose stanno accadendo: nei nostri quartieri, nei progetti di Caritas Ticino, nelle scuole, in tanti piccoli gesti. La speranza continua a colare, come disse la poetessa polacca Szymborska quando vide il quadro la Lattaia di Jan Vermeer: «Finché quella donna del Rijksmuseum / nel silenzio dipinto e in raccoglimento / giorno dopo giorno versa / il latte dalla brocca nella scodella, / il Mondo non merita / la fine del mondo». Perché la speranza - ricordava Bignami - «indossa un semplice grembiule e sa abitare i gesti quotidiani della cura». «La cura della casa comune», diventa ora per papa Leone: «passare dalle parole ai fatti». Un primo segnale incoraggiante: questo motto sarà anche quello scelto dall'ONU per il prossimo vertice sul clima COP30 che si terrà in Amazzonia a novembre. ■

NUOVE TRAME

LABORATORIO
DI SARTORIA
CREATIVA

RIPARTE IN DUE
NUOVE SEDI

il martedì
IN VIA
SAN GOTTARDO, 109
A BALERNA

il giovedì
IN VIA
MERLECCO, 8
A PREGASSONA

 nuove_trame

Info +41 79 431 64 74


NUOVE TRAME

Un progetto di
**CARITAS
TICINO**

PIC
PROGRAMMA
D'INTEGRAZIONE CANTONALE
CANTON TICINO

ti Repubblica e Cantone
Ticino

Il tuo negozio
di abiti usati
venduti al peso

sostenibile, etico
ed ecologico



SECOND
HAND
STORE

Le tue scelte
hanno un peso.

Compri tutto
al peso, a solo

20 **chf**
al chilo



vi aspettiamo
dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 17



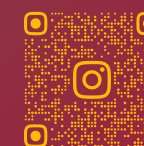
a Cadempino
Via Al Loco 15



SECOND
HAND
STORE

Le tue scelte
hanno un peso.

Seguici



Un progetto di

**CARITAS
TICINO**



SCRIVI IL TUO FUTURO

Il Liceo diocesano e la sua proposta educativa

"QUESTO NON È UN COLLEGIO MA UNA SCUOLA CHE VUOLE DEFINIRSI COME UN LUOGO DI AGGREGAZIONE

DA DOVE POSSA PARTIRE L'OPERAZIONE DI RICOSTRUZIONE DEL TESSUTO SOCIALE". COSÌ MONS. EUGENIO CO-RECCO DEFINIVA IL LICEO DIOCESANO DA LUI FONDATA NEL 1987. UN LUOGO DI AGGREGAZIONE, VALE A DIRE IL LUOGO DI UNA COMUNITÀ EDUCATIVA, TESA A RICOSTRUIRE IL TESSUTO SOCIALE.

L'idea di fondo del Liceo diocesano è proprio questa: che attraverso l'educazione dei giovani si costruisce la società del domani. In altre parole, promuovere educazione e formazione è la miglior forma di investimento, ed è un servizio per il bene dell'intera società; quindi l'istituto di via Lucino non si concepisce come un collegio cattolico per soli cattolici, ma una scuola con una identità precisa al servizio di tutti. Presente da quasi quarant'anni sul territorio, il Liceo diocesano ha voluto essere fedele a questa origine, preparando

i suoi allievi al conseguimento della Maturità svizzera (federale) attraverso una proposta educativa che aiuti i suoi allievi da una parte ad acquisire conoscenze e metodi per affrontare studi ulteriori e per affrontare e comprendere la realtà, dall'altra a capire qualità propensioni e interessi propri di ognuno.

Per realizzare questa proposta, il Liceo diocesano promuove una comunità educativa in cui gli allievi possono incontrare insegnanti motivati e attenti, tesi a trasmettere passione per la loro materia e a creare spazi di aiuto puntuale per le esigenze degli studenti (doposcuola). Di questa comunità educativa fanno parte anche le famiglie con le quali la scuola collabora, nel rispetto delle reciproche competenze e delle diverse responsabilità.

attraverso l'educazione dei giovani si costruisce la società del domani (...) promuovere educazione e formazione è la miglior forma di investimento, ed è un servizio per il bene dell'intera società

Sulla linea di quanto previsto dalla Maturità svizzera, il Liceo diocesano propone una preparazione a 360 gradi, ideale per ogni tipo di scelta accademica ulteriore. Accanto agli indirizzi tradizionali (linguistico, scientifico, classico, letterario ed economico), l'istituto diocesano ha negli anni creato alcune proposte

originali, in collaborazione con altri enti formativi in Ticino: un liceo musicale (in collaborazione con il Conservatorio della Svizzera italiana-CSI e con la Scuola di Musica moderna-SMUM di Lugano), un liceo artistico (unico nel suo genere in Ticino) in collaborazione con il Dipartimento ambiente costruzione e design della SUPSI, un percorso per sportivi d'élite (in collaborazione con HCL ma aperto a sportivi di ogni tipo). L'elenco di queste collaborazioni dice bene la "vocazione" dell'istituto: non si vuole creare una "bolla felice" che preservi i ragazzi da possibili pericoli; al contrario, collaborando con persone ed enti che abbiano a cuore il destino dei giovani, si lanciano questi ultimi, adeguatamente strumentati e senza paura, nelle sfide che il mondo pone. ■



articolo di
ALBERTO MOCCETTI

Direttore
del Liceo diocesano

Per informazioni:
liceodiocesano.ch



SANTA PARASCEVE



articolo di
PATRIZIA SOLARI

L'ACQUISIZIONE DI UN'ICONA ANTICA (XIX SEC.) A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE RUSSIA CRISTIANA¹ MI DÀ LO SPUNTO PER LA SCELTA DI QUESTA SANTA². A PARTIRE DALLE DUE DIVERSE PARASCEVE RAFFIGURATE NELL'ICONA, SCOPRO VARI SENTIERI CHE SI INTRECCIANO E

SI SOVRAPPONGONO. INFATTI NELLE MIE RICERCHE TROVO UNA PARASCEVE MARTIRE DEL I SECOLO, UNA SECONDA, DETTA PARASCEVA DI ROMA, MARTIRE DEL II SECOLO, UNA PARASCEVE PJATNICA O DI ICONIO (III SECOLO), UNA MONACA DEI BALCANI, DETTA ANCHE "LA GIOVANE" (XI SECOLO) E INFINE UNA PARASCEVE DI PIRIMIN (XVI SECOLO).

Allora comincio col situare l'origine del nome. Nel Nuovo Testamento³ il termine (dal latino tardo *parasceue*, derivato dal greco παρασκευή «preparazione») fa riferimento agli usi giudaici del giorno di preparazione, cioè il venerdì, quando gli Ebrei disponevano quanto era necessario per celebrare la festività del sabato. In un altro passo del Vangelo di Giovanni (19, 14) la parola è riferita esplicitamente alla Pasqua (*erat autem parasceve paschae*) e con questo significato è passata alla liturgia (*feria sexta in parasceve*, cioè il venerdì della Settimana Santa)⁴.

La santa dell'icona è la martire del III secolo, come figura nella scheda che la accompagna: *"In questa icona di raffinata fattura, santa Parasceve, martire greca del III secolo che professa la sua fede attraverso le prove di innumerevoli supplizi, è raffigurata con gli attributi del martirio: la croce, simbolo della fedeltà e della sequela al Crocifisso, il cerchio d'oro, a mo' di corona, sul capo velato, segno del premio concesso a chi "avrà perseverato fino alla fine", e il manto rosso, simbolo del sangue versato e dell'amore divino che discende sulla creatura. Anche il cartiglio che la santa tiene in evidenza, allude al martirio, cioè alla testimonianza della fede con il sacrificio della vita: vi si leggono infatti le parole iniziali del Credo. Il velo bianco che Parasceve porta sul capo è un rimando al sacro lino su cui, secondo la tradizione, Cristo imprime il suo volto. Esso (ubrus in slavo, mandylion in greco) rimanda all'incarnazione di Cristo, che assume e trasfigura la carne umana e tutta la realtà che "di Lui consiste": dopo la redenzione tutte le cose sono segnate dalla salvezza operata da Cristo. La santità è appunto il frutto della salvezza e il santo è colui che si lascia toccare, "ammantare" dalla salvezza di Cristo, che si identifica con la sua Presenza, con il suo volto divino-umano conse-*

gnato all'umanità nell'Incarnazione e nella Chiesa".

Parasceve Pjatnica nacque a Iconio, nella provincia romana di Licaonia⁵, nella famiglia di un ricco senatore, durante il regno dell'imperatore Diocleziano (284 –305) e fu introdotta al cristianesimo dai genitori. Quando questi morirono, la giovane Parasceve ereditò una fortuna considerevole, ma invece di spenderla per lusso e piaceri, aiutò i bisognosi fornendo cibo e vestiti per gli affamati e i senza tetto. Scelse di rimanere vergine e iniziò a far conoscere il cristianesimo a chi le era vicino. Nel 303 l'imperatore Diocleziano ordinò al governatore della Licaonia di perseguitare e torturare i cristiani nelle città sotto la sua giurisdizione per sradicare la loro fede. Così Parasceve subì innumerevoli torture, dalle quali usciva sempre indenne, suscitando le ire dell'imperatore che alla fine la fece decapitare. Il culto di santa Parasceve Pjatnica, diffuso in tutti i paesi slavi, in Russia era particolarmente vivo a Novgorod, dove era invocata come protettrice delle donne, della vita domestica e dei lavori agricoli⁶.

Sui bordi esterni dell'icona, a sinistra è raffigurato l'Angelo custode e a destra, santa Parasceve di lași o Parasceve la Giovane, monaca bizantina vissuta nell'XI secolo. La santa monaca forse era la patrona della committente di questa icona, destinata alla preghiera personale e alla devozione domestica.

Parasceve la Giovane era originaria di Epibatai, nei pressi di Costantinopoli. Di famiglia nobile, lei e il fratello Eutimio, rimasti orfani, decisero di abbracciare la vita religiosa. Dopo un periodo in monastero Parasceve si sentì chiamata alla vita eremitica nel deserto, dove visse in tutta la sua durezza l'ideale ascetico. Ma in una visione un angelo le chiese di ritornare tra la gente dove era nata.



Parasceve la giovane

Così, dopo un pellegrinaggio a Costantinopoli, tornò a Epibatai dove continuò a vivere da penitente. Morì quasi sconosciuta, ma alcuni anni più tardi la si riscoprì grazie a un miracolo: durante una pestilenza, un gruppo di uomini, che scavava la fossa per un cadavere, si imbatté nel corpo di Parasceve che emanava un misterioso profumo. Fu l'inizio di una fama di santità che si diffuse soprattutto fra i popoli dei Balcani, che la venerano col nome di Petka e la ricordano il 14 ottobre.

La memoria di Parasceve Pjatnica cade invece il 28 ottobre. ■

Note al testo:

- 1: www.russiacristiana.org
- 2: Scrivo ancora in periodo pasquale e Parasceve (o Parasceva), come vedremo, è collegata al Venerdì Santo. È venerata in Oriente come Parasceve e in Occidente, in particolare nell'Italia meridionale, come Venera, Veneria, Venerina o Veneranda.
- 3: Matteo 27, 62; Marco 15, 42; Luca 23, 54; Giovanni 19, 31 e 42.
- 4: www.historiaregni.it/santa-parasceve e www.treccani.it/enciclopedia/parasceve
- 5: Nella geografia antica la Licaonia era una grande regione all'interno dell'Asia Minore, facente parte della Cappadocia.
- 6: "Pjatnica", letteralmente "venerdì", fa anche riferimento all'antica divinità pagana del venerdì, protettrice delle filatrici. Interessanti informazioni sulle sovrapposizioni tra culti pagani e cristiani si possono trovare nel sito www.squadoadest.it

Senza uno straccio di rifiuto

Un progetto

**CARITAS
TICINO**



> **2 kg**
di stracci
in cotone
**interamente riciclati,
ecologici e sostenibili**

Gli stracci
sono **prodotti
esclusivamente**
da tessuti
provenienti dalla
nostra **raccolta
tessile in Ticino**

> **2 kg**
di stracci
in cotone
a soli **2 chf!**

I nostri stracci non ti aiutano
solo a tenere pulito ma tengono
l'ambiente più pulito.



DOVE ACQUISTARLI?

Trovi i nostri **stracci ecologici**
in tutti i **nostri negozi**.

Inquadra il **QR code**
e trova quello **più
vicino a te**.





Catishop.ch
L'usato per tutti, con qualcosa in più.

NUOVI
ARRIVI
OGNI SETTIMANA

ABITI USATI
DELLE MIGLIORI MARCHE
PER TUTTE LE TASCHE

PANTALONI / MAGLIE / SCARPE
GIACCHE / T-SHIRT / BORSE
UOMO / DONNA / BAMBINO

A LOCARNO



ACCESSORI PER TUTTI



AD OGNUNO IL SUO STILE



Catishop.ch
L'usato per tutti, con qualcosa in più.

VIA ANTONIO CISERI, 23
LOCARNO

ORARI D'APERTURA

Lunedì - Venerdì:
9.00 – 17.30

Sabato:
10.00 – 17.00

TEL +41 (0)91 751 39 19



catishop.ch





CENTRO LAUDATO SÌ
SANT'ANTONINO
VIA CASCINE GADDA 8

CARITAS
TICINO



SABATO
27 SETTEMBRE 2025
ORE 09.00

IL BENE È COMUNE?

2015
/ 2025

DIECI ANNI
DI LAUDATO SÌ:
QUALE EREDITÀ